



## **“Alla memoria del dott. Marco Morale il reparto di Medicina Generale del NOA”**

*L'inaugurazione della targa al medico deceduto per Covid-19 in occasione della seconda Giornata Nazionale del Personale Sanitario, Sociosanitario, Socioassistenziale e del Volontariato.*

MASSA, 20/02/2022 – Grande partecipazione e cordoglio per la cerimonia in memoria del dott. Marco Morale, amato e stimatissimo pneumologo dell'Ospedale Apuano, nonché eccellente sassofonista, deceduto il 20 febbraio dello scorso anno per le complicanze della malattia da SARS-CoV-2. La cerimonia è stata fortemente voluta dai suoi Colleghi di lavoro e dal primario dell'Unità Operativa di Medicina Generale, dottor Alessandro Pampana, in occasione della intitolazione del reparto di Medicina Generale alla sua memoria.

L'evento si è tenuto questa mattina presso l'Ospedale delle Apuane davanti a una nutrita folla partecipe e commossa. Fra i presenti, oltre ai parenti stretti del dottor Morale e ai suoi colleghi di lavoro, molti amici e persone che lo stimavano fra i quali, il direttore sanitario Giuliano Biselli, il direttore di Medicina Interna dell'ospedale Felice Lotti di Pontedera, dott. Roberto Andreini, e il Presidente della Provincia di Massa Carrara, Gianni Lorenzetti.

La scomparsa del dott. Morale è avvenuta il 20 febbraio dello scorso anno, in coincidenza con la prima Giornata nazionale del Personale Sanitario, Sociosanitario, Socioassistenziale e del Volontariato, istituita per celebrare l'impegno profuso dalle professionalità sanitarie che con grande coraggio e abnegazione per contrastare la pandemia e per ricordare la memoria dei caduti sul campo. In quella occasione, era stata messa a dimora, su iniziativa dell'Ordine dei Medici, nel giardino antistante l'Ospedale delle Apuane una pianta di ulivo con a fianco un cippo per ricordare i medici caduti vittima del virus. Il triste elenco comprende, oltre al dottor Morale, i dottori Cesare Landucci, Nazzareno Catalano e Raffaele 'Lele' Brancadoro.

Il dott. Morale aveva contratto il coronavirus mentre dava il massimo per salvare le vite dei pazienti coerentemente con la sua cultura, la sua etica e la sua personalità. Cercava sempre di spingersi oltre per portare avanti ogni giorno la sua visione della professione medica. La decisione di dedicare alla sua memoria il reparto di Medicina Generale, come racconta un commosso dott. Pampana ai presenti, è stato un atto naturale dettato dalla stima e dall'affetto che medici e pazienti hanno sempre provato per lui. Pur essendo consapevoli che, forse, non avrebbe approvato questa decisione, il dottor Pampana ha precisato che questa decisione non “ è stata

presa per lui, ma per noi, per ricordare i suoi valori altamente condivisi e avere un richiamo per non mancare di metterli in pratica ogni giorno con rinnovato impegno”.



Di fronte al cippo che ricorda i medici caduti, il dottor Carlo Manfredi, presidente dell’Ordine dei Medici di Massa Carrara, rivolgendosi agli intervenuti, ha detto che “I medici e il personale

sanitario hanno messo in campo tutte le loro energie umane, fisiche e professionali per fronteggiare la pandemia da SARS-CoV-2. Hanno condiviso l’angoscia, la paura e la disperazione dei pazienti fino a quando hanno visto affievolirsi la luce nei loro occhi. Hanno cercato di lenire la sofferenza, lo scoramento e la solitudine dei loro familiari.

Si sono prodigati con grande spirito di abnegazione e di servizio anche quando ancora non erano disponibili mezzi di protezione individuale e nulla si sapeva su come affrontare il virus. Molti si sono ammalati e hanno pagato con la vita. I sopravvissuti, sono spesso rimasti invalidi, nella mente e nel corpo. All’inizio, i medici caduti, sono stati considerati eroi e un senso di solidarietà umana ha spinto l’opinione pubblica a comprendere in un grande e commosso abbraccio anche le loro famiglie.

I medici hanno anche sempre coltivato la ricerca di mezzi adatti a prevenire o a fermare la diffusione della pandemia. Hanno realizzato numerosi nuovi studi condotti con metodologia più adatta alle circostanze, che hanno permesso, strada facendo, di riconsiderare gli orientamenti terapeutici, le modalità assistenziali e le politiche sanitarie adottate fino a quel momento e di renderle più efficaci.

Lo sforzo profuso per mettere a punto un vaccino, poi, ha rappresentato un momento di svolta nell’andamento della pandemia trasformando una malattia potenzialmente letale in una forma più

curabile., Il rischio più elevato di morire di COVID-19 grave è, infatti oggi, prevalentemente a carico dei soggetti non vaccinati. Ciononostante, circolano in rete appelli ai non vaccinati che contraggono la malattia a non recarsi in ospedale, perché rischierebbero addirittura di morire. Si sta gettando fango sulle equipe dei reparti che si prendono cura dei pazienti gravi mettendo in campo tutto quanto è oggi possibile. Sostenere che i non vaccinati affetti da COVID-19 moriranno se si ricoverano e che invece c'è chi è in grado di curarli fuori dall'ospedale è un'affermazione che genera infondato allarme e procura immotivate speranze. Si corre il rischio che i pazienti bisognosi di cure urgenti rifiutino, per paura, il ricovero mettendo così ancor più a rischio la loro vita.

Le istituzioni e i media devono mettere in campo il massimo sostegno e la maggiore protezione possibile per permettere a chi fa ricerca e a chi cura i malati gravi di COVID-19 di operare in un ambiente sereno, nell'interesse della difesa della salute delle persone malate e della comunità. Si aggiungano le minacce e le intimidazioni per la mancata adesione alle astruse e immotivate richieste e di esami inutili e non dovuti da parte dei renitenti alla vaccinazione anti-Covid-19 o della strumentale richiesta di 'prescrizione' da parte del medico della vaccinazione. Gli attacchi contro i medici del lavoro le cui giuste direttive per la protezione dei più fragili sono state fraintese come provvedimenti discriminatori sono da stigmatizzare. Addirittura, la pretesa di farne oggetto di contrattazione sindacale. È inaudito anche solo il pensarlo. I tempi sono cambiati dall'epoca in cui si provava ammirazione per i medici e li si considerava 'eroi'.





Si è passati dall'enfasi dell'eroismo al rischio dell'oblio più completo dei caduti e delle loro famiglie. Il Senato si era dimenticato di loro e sembrava indifferente di fronte ai medici non dipendenti che sono mancati a causa del COVID-19. Non aveva trovato i fondi necessari per concedere un riconoscimento economico per il loro sacrificio avvenuto per opporsi alle devastanti conseguenze del Covid-19. Un ristoro alle famiglie così pesantemente provate è un giusto riconoscimento, specialmente per tutte quelle che sono state private dell'unica fonte di sostentamento. Meno male che si è ravveduto!

In questa giornata della memoria e dell'impegno, i medici non aspirano né all'eroismo né al martirio, ma a condizioni di lavoro serene e rispettose per continuare con rinnovato impulso a prendersi cura della salute dei cittadini conservando, nel profondo del cuore, il ricordo del sacrificio dei medici caduti, nei quali si riconoscono in pieno.”

*Carrara, 20 febbraio 2022*

*Dott. Carlo Manfredi*

*Carlo Manfredi*